

letto vice-doge il più vecchio consigliere Battista Erizzo e fatto far l'anello da bollare in cera con lo stemma di lui, ordinandosi in pari tempo di scriver lettere annunzianti la morte del doge a tutte le terre suddite; gli uomini dell'arsenale vennero a guardare il palazzo nel quale rimasero, a tenor della legge, i consiglieri e i capi di Quarantia fino alla creazione del nuovo doge. Fu deliberato di non portare la salma del defunto nella sala del Piovego la sara stessa come era di costume, ma solo la seguente mattina per tempo, quando, eretto un alto palco e su esso distesa, fu lasciato aperto il palazzo e « tutti andava a veder, scrive il Sanuto, ma non vedeano il corpo, cosa mal fatta. » I ventidue gentiluomini eletti alla guardia della salma vestivano scarlato ad indicare che se era morto il doge, non era morta la Signoria.

Si recarono in gran Consiglio i patrizii e con essi il patriarca, gli ambasciatori di Francia, Ungheria, Ferrara e Mantova, i senatori Antonio Grimani, Antonio Tron, Domenico Trevisan, Andrea Gritti, Alvise Pisani, Girolamo Giustinian, i Consiglieri, i capi dei Quaranta, il vice doge Battista Erizzo, mentre nella chiesa dei santi Filippo e Giacomo si riducevano i parenti e gli amici del defunto doge per accompagnarne i figli di Lorenzo e Girolamo a palazzo. Discesero dalle scale di legno per andar nella sala del Piovego a far ufficio ed udir il vespero dei morti secondo il solito, e quando furono alla porta della prima sala di Pregadi, venne il primogenito Lorenzo procuratore con panno nero in testa e si collocò appresso al patriarca e al vice-doge per recarsi al Piovego ov'era il cadavere imbalsamato del doge ie una cassa impeciata con sopra una coperta di *restagno* d'oro e la veste di eguale stoffa foderata di vaio, il cuscino e il berretto ducale, gli speroni disposti come li avesse a' piedi, e la spada dorata alla mano sinistra. Attorno alla bara ar-